
CULTURA E CONOSCENZA

Scuola

Anche quest'anno, nella Legge di Bilancio 2019, il Governo non propone reali investimenti nella scuola e, al contempo, taglia gli investimenti nell'alternanza-scuola lavoro. Quest'ultima cambia nome in "Percorsi per le competenze trasversali" (Pct), riducendo le ore minime obbligatorie da 400 a 180 nei professionali, da 400 a 150 nei tecnici, da 200 a 90 nei licei, e tagliando 56 milioni di euro. In questo modo non si ha alcun miglioramento della qualità dei percorsi, i quali rimangono invariati rispetto ai precedenti anni: i Pct sono così concepiti dal Governo e dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (Miur), in continuità con i governi precedenti, come una politica attiva per il lavoro, continuando a offrire il 100% di sgravi contributivi (il 50%, dopo il primo anno) alle imprese che assumono con un contratto a tutele crescenti gli studenti che hanno svolto presso di loro almeno il 30% delle ore complessive del percorso di alternanza.

L'ultimo Rapporto di Federconsumatori afferma inoltre che la spesa media per il corredo scolastico degli studenti è salito fino a 526 euro, mentre per i libri è di 456 euro, cui poi si aggiungono le spese per i contributi scolastici o quelle destinate allo svolgimento delle esperienze di alternanza scuola-lavoro. È da denunciare il fatto, visti i dati riportati, che all'interno della Legge di Bilancio 2019 non ci siano reali investimenti nel diritto allo studio, in un Paese in cui il tasso di dispersione scolastica si aggira intorno al 17% a livello nazionale, con risultati davvero preoccupanti al Sud e nelle Isole, dove uno studente su tre abbandona gli studi prima della fine naturale del percorso. Per quanto riguarda infine gli investimenti in edilizia scolastica, la manovra del Governo prevede un contributo a favore delle Province e delle Regioni a statuto ordinario di 250 milioni di euro annui dal 2019 al 2033 finalizzati a interventi e manutenzione delle infrastrutture di competenza: investimenti assolutamente insufficienti a fronte di necessità evidentemente maggiori.

LE PROPOSTE DI SBILANCIAMOCI!

Promozione del diritto allo studio e dell'edilizia scolastica

L'accesso alla formazione nel nostro Paese richiede risposte immediate sia sul versante del finanziamento, sia sul versante dell'edilizia scolastica. In tal senso, si propone di introdurre immediatamente una legge nazionale che individui i Livelli essenziali delle prestazioni, finanziando contestualmente con 500 milioni di euro il Diritto allo studio. Inoltre, si chiede di stanziare almeno altri 500 milioni di euro sul Fondo unico per l'edilizia scolastica per assicurare la messa in sicurezza degli edifici, l'agibilità statica e igienico-sanitaria, l'abbattimento delle barriere architettoniche e la prevenzione di incendi e calamità, così come per favorire la creazione di auditorium, palestre adeguate, spazi assembleari sicuri per gli studenti, librerie, strumentazione multimediale, aule studio e laboratori.

Costo: 1.000 milioni di euro

Finanziamento del Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa

Si propone di integrare la dotazione del Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (Mof) con 602,5 milioni di euro – 2,5 milioni ricavati dal completo de-finanziamento del progetto “Scuole sicure” – in modo tale da ripristinarne la dotazione originaria, prevedendo inoltre un piano graduale di finanziamento che porti questo stanziamento ad aumentare nel tempo.

Costo: 602,5 milioni di euro

Aumento dei fondi per autonomia scolastica e progetti studenteschi

Si propone di aumentare i fondi destinati all'autonomia scolastica, rifinanziando con oltre 300 milioni di euro la legge 440/97, in modo tale da ripristinare almeno le dotazioni del 2001. Contestualmente, si chiede di finanziare con 10 milioni di euro il Dpr 567/96 per promuovere progetti e attività studentesche sul territorio, con particolare attenzione ai finanziamenti per le Consulte provinciali degli studenti, così da restituire loro una valenza istituzionale di rappresentanza studentesca e raccordo con le istituzioni.

Costo: 310 milioni di euro

Formazione dei tutor per l'alternanza scuola-lavoro

Oggi, la stragrande maggioranza dei percorsi di alternanza scuola-lavoro che

le studentesse e gli studenti devono affrontare si rivelano assolutamente privi di valore formativo, e nel peggiore dei casi si trasformano in vere e proprie forme di sfruttamento. Si propone perciò che all'interno della Legge di Bilancio 2019 vengano stanziati più fondi – assicurando una posta minima pari a 20 milioni di euro – per la formazione specifica delle figure dei Tutor, ovvero gli effettivi garanti della qualità di questi percorsi di alternanza.

Costo: 20 milioni di euro

Abolizione detrazioni Irpef per iscrizioni alle secondarie private

Ci sono almeno due indicatori che rivelano come e quanto si continui a investire nell'istruzione privata, invece di puntare sulla valorizzazione dell'istruzione pubblica: l'innalzamento delle detrazioni Irpef del 19% per ogni alunno iscritto alle scuole paritarie (che passava già da un tetto massimo di 400 euro alle soglie di 640 euro per il 2017 e 800 euro a decorrere dal 2018) e la previsione di 24,4 milioni di euro destinati alle scuole paritarie che ospitano un alto tasso di studenti con disabilità. Nello stesso tempo, solo per fare un esempio, non sono previsti finanziamenti particolari rivolti alla formazione dei docenti di sostegno per tutti quegli alunni con disabilità e Bisogni educativi speciali (Bes) che frequentano le scuole pubbliche. Si propone pertanto di abolire le detrazioni Irpef per le famiglie che iscrivono i propri figli alle scuole private secondarie, con un risparmio previsto per le casse statali di 337 milioni di euro, e di investire invece sulla promozione del sistema di istruzione pubblica.

Maggiori entrate: 337 milioni di euro

Abolizione progetto "Scuole sicure"

Il Ministero dell'Interno all'inizio dell'anno ha dato il via al progetto "Scuole sicure": 2,5 milioni di euro per intensificare la presenza di agenti di polizia, installare telecamere nelle scuole delle grandi città e promuovere l'utilizzo del cosiddetto "Daspo urbano". Non si può privare la scuola del suo ruolo educativo e pedagogico promuovendo invece un modello repressivo ed esclusivo. Chiediamo che questi investimenti siano spostati in blocco e immediatamente nel Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa.

Maggiori entrate: 2,5 milioni di euro

Università e ricerca

Per inquadrare il discorso sull'università e la ricerca italiane occorre fornire alcuni dati di contesto. Gli studenti immatricolati nel 2017/2018 sono aumentati di 2.800 unità rispetto ai 289.930 dell'anno accademico precedente. Il riscontro più allarmante riguarda però il passaggio dalle scuole superiori: se nel 2008 il 63,6% dei diplomati si iscriveva all'università, nel 2016 siamo al 50,3%. Gli iscritti all'università nel 2016/2017 sono quindi 1.683.307, 62mila in meno in soli 8 anni. Ancora più accentuato è il calo del personale docente strutturato, da 62.772 unità nel 2008 a 48.844 nel 2018.

L'unico aumento riguarda il personale non strutturato e precario, che ammonta a circa 40mila unità e che nei fatti ha sostituito i docenti "scomparsi". Per quanto riguarda gli scatti stipendiali, non ci sono novità rispetto alla scorsa Legge di Bilancio. I criteri di accreditamento dei corsi, che con il decreto 987/2016 si fanno ancor più stringenti, stanno inoltre portando a una proliferazione del numero chiuso anche in quelle facoltà che prima non imponevano una soglia massima di iscritti: si prospetta così un ulteriore crollo delle iscrizioni, già esacerbato negli scorsi anni a seguito dei tagli imposti al sistema universitario.

Sul fronte del diritto allo studio e in particolare del FIS, non ci sono riscontri nel Disegno di Legge di Bilancio 2019 sull'aumento della soglia economica per accedere alla borsa di studio (che porterebbe al diretto aumento del numero di studenti borsisti); inoltre – cosa ben peggiore – non esiste alcun finanziamento, nonostante le continue battaglie e rivendicazioni fatte negli ultimi anni, per aggiungere fondi al FIS al fine di eliminare definitivamente la figura degli idonei non beneficiari che ancora esiste in alcune Regioni in Italia.

Per quel che concerne invece i trasferimenti all'università, occorre segnalare che il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) viene ulteriormente peggiorato: nel comma 1 dell'articolo 78 del Disegno di Legge di Bilancio 2019 si prevede che il sistema universitario statale concorra alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, per il periodo dal 2019 al 2025, garantendo che il fabbisogno finanziario complessivamente generato dal comparto in ciascuno di questi anni non sia superiore al fabbisogno realizzato nell'anno precedente, incrementato del tasso di crescita del Pil reale.

In altri termini, questo significa che il Ffo non potrà mai crescere più di quanto stabilito dal Pil del nostro Paese, provocando ovviamente una perdita di fondi

per tutti gli Atenei, in particolar modo per quelli che hanno bisogno di maggiori finanziamenti per finanziare la No Tax Area. Una manovra di questo tipo non può che portare a un impoverimento degli Atenei.

Ciò vale soprattutto per le università meridionali, che storicamente hanno meno finanziamenti e maggiore necessità di rientro dei fondi derivanti dal mancato gettito in entrata dovuto alla No Tax Area. Inoltre, dal calcolo del fabbisogno finanziario vengono scorporate le riscossioni e i pagamenti sostenuti per investimenti e per attività di ricerca e innovazione sul territorio nazionale.

Il Ddl Bilancio 2019 prevede un aumento del capitolo del Fondo di finanziamento ordinario destinato al reclutamento di ricercatori di tipo b, con lo stanziamento di 20 milioni per il 2019 e di 58,63 milioni annui a partire dal 2020, corrispondenti a 1.000 ricercatori, in un piano che si attiverà presumibilmente da settembre 2019. Tuttavia, non è esplicitato come verranno ripartiti tra gli Atenei tali stanziamenti. La manovra, peraltro, si propone di valorizzare il titolo di dottore di ricerca attraverso il sistema degli sgravi: il provvedimento presenta però forti criticità, presentandosi di fatto come l'ennesima misura *una tantum* – che peraltro riduce la platea di beneficiare attraverso criteri totalmente arbitrari – che non punta a creare un reale sistema virtuoso centrato sulla competenza e l'innovazione, ma a ridurre il costo del lavoro per poche imprese.

LE PROPOSTE DI SBILANCIAMOCI!

Misure per un vero diritto allo studio

Per assicurare un vero diritto allo studio, Sbilanciamoci! propone di effettuare investimenti volti a conseguire una serie di obiettivi prioritari: eliminare la figura dell'idoneo non beneficiario di borsa di studio; garantire i Livelli essenziali delle prestazioni sul territorio nazionale; aumentare la percentuale di studenti borsisti; risanare i bilanci degli Enti per il diritto allo studio pesantemente tagliati a seguito della nuova normativa Iva; finanziare la legge 338/2000 per lo sviluppo dell'edilizia residenziale universitaria e migliorare i servizi legati al diritto allo studio. Per realizzare queste misure è possibile utilizzare il 3% delle somme del Fondo Unico Giustizia (Fug) destinate al FIS secondo quanto prescritto dalla legge 128/2013. Il costo complessivo per sostenere questi interventi è di 350 milioni di euro a partire dal 2019.

Costo: 350 milioni di euro

Integrazione del Fondo di finanziamento ordinario e no tax area

Il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) delle università italiane per il 2018 è pari a 7 miliardi e 327 milioni. Rispetto ai livelli di finanziamento del Fondo degli anni scorsi, potrebbe anche sembrare che vi sia una traiettoria di crescita, ma non è così: si sta procedendo invece verso un'estremizzazione dei meccanismi competitivi che sta creando enormi diseguglianze all'interno del Paese, tra Nord e Sud e tra grandi e piccoli Atenei. È necessario invertire la rotta, anche perché il fatto che il Ffo sia direttamente collegato al Pil crea un problema sia dal punto di vista del finanziamento delle università, sia dal punto di vista strettamente culturale. Sbilanciamoci! propone di rifinanziare il Ffo e ridurre la contribuzione studentesca, allargando la *no tax area* fino a 28.000 euro di Isee e adottando politiche pluriennali tendenti all'azzeramento delle tasse universitarie – e quindi alla gratuità dell'università come obiettivo da conseguire nel medio-lungo periodo. Il costo complessivo per finanziare questa proposta è in continuo aumento: se per il 2018 avevamo preventivato 1.400 milioni di euro (800 destinati al rifinanziamento del Ffo e 600 per ripianare i mancati introiti dalle tasse universitarie), tale cifra appare per i prossimi anni in continua crescita, dal momento che all'aumentare del numero degli Atenei che innalzano la soglia di No Tax Area corrisponde inevitabilmente un aumento del finanziamento necessario a sostenere la proposta.

Costo: 1.500 milioni di euro (rispettando ogni anno il fabbisogno delle università)

Un piano di investimenti per la ricerca

I piani di reclutamento straordinario degli ultimi anni sono stati insufficienti a tamponare l'emorragia di docenti e ricercatori. Per ristabilire almeno i livelli di personale strutturato pre-2008, è necessario uscire dalla logica degli interventi *spot*. Il piano straordinario per l'assunzione di 1.000 ricercatori a tempo determinato di tipo b inserito nel Ddl Bilancio 2019 è in piena continuità con l'approccio dei Governi precedenti, con il risultato minimo di reintegrare il corrispondente numero di pensionamenti di personale strutturato in un solo anno. Inoltre, è previsto che i fondi non utilizzati al 30 novembre rimangano a disposizione per le altre finalità del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo), permettendo di non utilizzarli per il loro scopo originario. È quindi urgente attivare per l'università un piano per il reclutamento di almeno 20mila

ricercatori a tempo determinato di tipo b nei prossimi 6 anni, unitamente a percorsi dedicati per migliaia di precari storici negli Enti pubblici di ricerca e nelle università. La ripartizione dei fondi per questo piano deve basarsi su un criterio di assegnazione agli Atenei che superi le disparità territoriali acuite si dal 2008. Parte delle risorse necessarie per finanziare questi interventi può venire dalle cessazioni per pensionamento dei prossimi anni. Risorse aggiuntive possono ottenersi destinando a questo piano di reclutamento i 75 milioni di euro stanziati dalla Legge di Stabilità 2016 per l'istituzione delle "Cattedre Natta" – dal momento che il Governo intende abolirle definitivamente – e gli oltre 750 milioni destinati fino al 2023 allo Human Technopole. Per riattivare una seria progettualità degli Enti di ricerca è inoltre necessario assicurare un rifinanziamento stabile del Fondo ordinario per il finanziamento degli Enti e istituzioni di ricerca (Foe) e del Ffo. Il costo complessivo del piano pluriennale di Sbilanciamoci! è pari a 485,8 milioni per reclutare 3.300 ricercatori a tempo determinato di tipo b ogni anno, a partire dal 2019.

Costo: 485,8 milioni di euro

Finanziamento del dottorato di ricerca

Il dottorato di ricerca ha subito tra il 2007 e il 2017 un taglio di circa 7.000 posti, con una riduzione pari a quasi il 42% dei posti di dottorato che ha particolarmente penalizzato gli Atenei del Sud (se nel 2007 il 28% dei posti veniva bandito da Atenei meridionali, nel 2017 si scende al 21%). Allo stesso tempo, le università continuano ad abusare del dottorato senza borsa, creando inaccettabili disparità fra dottorandi e ledendo la dignità di migliaia di giovani ricercatori in formazione. Come se non bastasse, dal 2013 gli Atenei hanno avuto mano libera nell'imporre tasse anche ai dottorandi con borsa, erodendo, talvolta anche in maniera significativa, l'importo della stessa. Per rilanciare il dottorato come percorso formativo e di lavoro per futuri docenti, ricercatori e personale altamente qualificato per la pubblica amministrazione e il settore privato è necessario rifinanziarlo adeguatamente e valorizzarne il profilo dentro e fuori l'accademia. Nell'immediato, Sbilanciamoci! propone per il 2019 un piano di finanziamento complessivo di 136,6 milioni di euro, che possa garantire il superamento del dottorato senza borsa, l'abolizione della tassazione per i dottorandi con borsa e l'adeguamento dell'importo minimo della borsa di dottorato al minimale contributivo Inps.

Costo: 136,6 milioni di euro

Politiche culturali

A differenza del precedente, l'attuale Governo non ha messo alcuna enfasi sulle Politiche Culturali, né sull'azione del suo Ministro per i Beni e le Attività Culturali (Mibac), al quale ha anche tolto la delega per il Turismo. In effetti sono state pochissime le azioni di rilievo del Mibac in questo primo scorcio di legislatura. Anche leggendo i numeri della manovra, sembra proprio che l'unico elemento di novità sostanziale sia l'assunzione di 1.000 addetti al Mibac nel triennio 2019-2021, che sono, tuttavia, un quarto di quelli previsti dal precedente Governo.

Molto preoccupante è la composizione della spesa: vengono tolti fondi al sostegno dello sviluppo del Cinema e dell'Audiovisivo (-3,8%) con un taglio preoccupante al sostegno delle sale di cinema; tagliati anche i fondi per la Tutela di Beni archeologici, archivistici, beni librari e promozione del libro, così come i fondi per la Tutela delle Belle arti e del Paesaggio. Mentre vengono assegnati circa 360 milioni di euro per la Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio Culturale, con la maggior parte dei fondi investiti sul livello territoriale. Segnali che sembrano indicare un ritorno al passato e una minore attenzione alle imprese culturali e all'accesso alla cultura.

Ma il problema principale continua a essere l'esiguità delle spese dello Stato in questo settore che, già a pagina 9 della relazione illustrativa del Disegno di Legge di Bilancio 2019-21, viene citato negli interventi per "Cultura, ambiente e qualità della vita" sottolineando che "assorbe meno dell'1% (lo 0,7%) del totale considerato". Infatti, le spese per la missione "Tutela e Valorizzazione Beni e attività culturali e paesaggistici" rappresentano solo lo 0,3% del totale del Bilancio, con un impercettibile miglioramento rispetto al 2018 (0,28%). Ma preoccupa davvero molto il fatto che il budget dello Stato per la Cultura passerà da 2.627 milioni di euro nel 2019 a 2.136 nel 2020 e 1.879 nel 2021, con un crollo previsto di oltre 800 milioni in tre anni.

Il 2018 doveva essere l'anno per verificare l'efficacia della nuova legge sul cinema, che tuttavia sconta ritardi di quasi un anno per l'erogazione dei fondi e l'attivazione dei bandi. Anche il Codice dello spettacolo è al palo: i decreti attuativi non ci sono e il Ministro ha espresso l'intenzione di rimettere mano alla legislazione appena varata. Né si sa granché dell'effettivo funzionamento sia della nuova organizzazione periferica del Mibac, sia della solidità economica e progettuale dei grandi Musei.

Infine, rimane molto debole la capacità del Mibac di dialogare, anche con il sostegno degli enti locali, con il vasto mondo del no profit culturale, anche in considerazione del fatto che le decine di migliaia di organizzazioni di questo ambito sono investite dalle profonde trasformazioni legate all'entrata in vigore della recente riforma del Terzo settore.

LE PROPOSTE DI SBILANCIAMOCI!

Implementazione dei Livelli essenziali delle prestazioni culturali

Sbilanciamoci! chiede di dare piena attuazione al dettato del Decreto Legge 146/2015 “recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione” (convertito in legge il 12 novembre 2015, n.182), stabilendo e implementando i Livelli essenziali delle prestazioni culturali. Questa misura è oggi ancora più urgente di prima, a causa del continuo taglio dei trasferimenti statali agli Enti locali che provocherà un ulteriore peggioramento delle differenze geografiche nell'accesso alla cultura. Dal momento che la quantificazione del costo a regime delle prestazioni culturali, definite essenziali dalla Legge, non è né semplice né immediata, si propone come primo passo che nella Legge di Bilancio 2019 venga destinata a tal fine una posta pari a 200 milioni di euro.

Costo: 200 milioni di euro

Promozione dello spettacolo dal vivo

Nel 2018 le risorse destinate al sostegno e alla valorizzazione dello spettacolo dal vivo sono state pari a 402 milioni di euro, cifra inadeguata a sviluppare attività innovative legate in particolare alla musica popolare contemporanea. Anche qui si cerca di spostare sulle amministrazioni locali l'onere di sostenere la cultura diffusa: le Regioni e i Comuni non saranno però in grado di svolgere questa funzione appieno, anche per la diminuzione ulteriore dei trasferimenti agli enti locali previsti dalla stessa Legge di Bilancio. Per questo Sbilanciamoci! chiede che tale capitolo di bilancio sia rafforzato, portandolo almeno a 500 milioni per il 2019, e che venga maggiormente utilizzato per sostenere le residenze artistiche, il settore della promozione e la mobilità delle produzioni all'estero.

Costo: 98 milioni di euro

Favorire la pratica musicale di bambini e ragazzi

Poiché riteniamo che per ampliare la partecipazione culturale nel nostro Paese sia fondamentale consentire l'accesso alla formazione alla pratica musicale del più largo numero possibile di bambini e ragazzi, si propone di introdurre una detrazione dai redditi del 19% delle spese documentate per la frequenza di corsi di musica di bambini e ragazzi dai 5 ai 18 anni di età, per un importo non superiore ai 210 euro, così come avviene oggi per le attività di pratica sportiva.

Costo: 14 milioni di euro

Promozione dell'arte e dell'architettura contemporanea

In Italia c'è un movimento culturale diffuso che si occupa di arte contemporanea. Si tratta di uno degli ambiti più interessanti di promozione di giovani artisti e curatori e di imprese e organizzazioni innovative. Questi processi, peraltro, sono spesso collegati a progetti di riqualificazione urbana. Poiché il Mibac destinerà 18,8 milioni di euro all'anno alla Missione denominata "Promozione dell'Arte e dell'Architettura contemporanea e delle Periferie urbane", chiediamo che tale stanziamento sia aumentato a 30 milioni. Inoltre, nell'ambito del rafforzamento economico di questa Missione con 11,2 milioni aggiuntivi, chiediamo di finanziare in modo adeguato l'Azione "Italian Council", volta a promuovere i giovani artisti all'estero e a rafforzare interventi per le periferie.

Costo: 11,2 milioni di euro

Promozione del libro e della lettura

È noto che i livelli di lettura nel nostro Paese siano tra i più bassi in Europa. Oltre a mettere in crisi il comparto dell'editoria (soprattutto quella piccola e indipendente), ciò ha conseguenze molto negative sullo sviluppo della capacità critica delle persone e sui livelli di povertà educativa di vaste fasce di popolazione. C'è poi un problema gravissimo di sostenibilità delle biblioteche di base, che svolgono un ruolo decisivo sui territori per l'accesso alla cultura. Lo stanziamento di 7 milioni di euro in questo ambito previsto nel Disegno di Legge di Bilancio 2019 è del tutto insufficiente: Sbilanciamoci! propone di aumentare tale posta ad almeno 30 milioni di euro, sviluppando programmi di sostegno a progetti innovativi delle biblioteche di base.

Costo: 23 milioni di euro

Abrogazione del “Bonus Cultura”

I dati relativi all'utilizzo del “Bonus Cultura” per i nati nel 1998 rivelano il fallimento della misura. Solo il 61% ha fatto richiesta per il bonus, sbloccando 175,8 milioni di euro, e di questi ne sono stati effettivamente spesi 86,3, con un avanzo di 89,5 milioni (dati Mibact di settembre 2017). Nonostante questo, il Governo Conte ha confermato il bonus anche per i nati nel 1999, riducendo il finanziamento di 20 milioni, ma senza sviluppare alcun tipo di riflessione critica su questo strumento. Quest'ultimo rimane così l'unica soluzione posta al tema dell'accesso alla cultura per i giovani, laddove anche i dati confermano come una misura *una tantum* non sia sufficiente. Si propone dunque l'abrogazione del “Bonus Cultura” e il conseguente utilizzo dei fondi ad esso dedicati per facilitare l'accesso alle attività culturali da parte degli studenti e dei soggetti in formazione e per garantire la gratuità dell'ingresso a musei, monumenti e aree archeologiche statali per tutti, senza discriminazioni legate all'età anagrafica.

Maggiori entrate: 290 milioni di euro

Facilitazioni all'accesso alle attività culturali per gli studenti

È necessario rafforzare la possibilità di accesso alle attività culturali per chi studia, come avviene fra l'altro nel resto d'Europa. Chiediamo che vengano stanziati a tal fine 97 milioni di euro, anche tenendo conto dei criteri previsti per il diritto allo studio stabiliti dai Livelli essenziali delle prestazioni.

Costo: 97 milioni di euro

Gratuità di musei, monumenti e aree archeologiche

Nel 2017 l'introito lordo da sbigliettamento di musei, monumenti e aree archeologiche statali è stato di 193 milioni di euro (dati Mibact 2018). Per fronteggiare in modo innovativo e strutturale il problema dell'accesso alla cultura nel nostro Paese, si propone di utilizzare questa somma per rendere gratuito per tutti l'accesso al patrimonio museale, archeologico e monumentale dello Stato.

Costo: 193 milioni di euro